Anno XLII | Mercoledì 16 dicembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 300

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

I deputati veneti ed il voto sulla politica estera

Lettere politiche del « Giornale di Udine »

Roma, *dicembre*

Molti deputati dando il voto favorevole alla mozione Fusinato, non intesero già approvare la politica seguita da S. E. Tittoni, ma bensì evitare ciò che poteva apparire una provocazione rivolta verso l'Austria.

Infatti, dopo la calorosa manifestazione fatta dalla Camera, al discorso Fortis, era necessario mettere un po' di freno all'esplosione patriottica, perchè questa non assumesse un aspetto pericoloso nelle presenti, tutt'altro che tranquillanti condizioni, della politica internazionale.

E perchè ciò apparisca di più sembra che il gruppo dei deputati veneti che votò in favore del Governo voglia porre allo stesso questo dilemma: o affrettare, per quanto è possibile, i lavori di fortificazione al confine orientale o perdere l'appoggio del gruppo. E questo, non per regionalismo, ma perchè difendendo detto confine, si difende l'Italia intiera.

E fosse pure regionalismo non sarebbe giusto, in questo caso?

Non ha diritto una parte della nazione di non voler essere sacrificata a vantaggio delle altre? E fosse vantaggio! ma che forse il danno di essa non si ripercuoterebbe sull'Italia tutta? Dato pure che l'invasione ed occupagine del Veneto fosse temporanea non sarebbe perciò meno dannosa per l'intera nazione?

Non mette conto, davvero, spendere molte parole per dimostrarlo. Si legga il bellissimo libro dell'Houssaye sull'invasione che la Francia dovette subire negli anni 1814-15 e se non si freme al solo pensiero che ciò possa accadere, prima o poi, ad una parte d'Italia, vuol dire che, non si ha sangue nelle vene!

E' bensì vero che i tempi sono mutati e che gli errori di allora non si ripeterebbero più in egual latitudine e misura, ma resta pur sempre che nessun male più colpisce un Paese che superi quello di dover subire le imposizioni di un nemico vincitore e quindi prepotente. Il quale, se poi, dovesse essere vinto e respinto, la prepotenza cambierebbe in ira e spirito di vendetta, con qual vantaggio, nel cambio di tanto nobili sentimenti, ognuno può facilmente pensare.

Facciamo pur dunque i soliti voti sul mantenimento della pace ma pensiamo, anche, che ogni anno passa un anno e che, per legge storica, alle lunghe paci seguono, spesso, le lunghe guerre e che la vittoria sorride più facilmente a chi seppe prepararla.

Non so dove, lessi che Napoleone entrava in campagna, raramente, a esercito in perfetto ordine e pur otteneva le vittorie che tutti sanno.

Ma facile viene la risposta.

Napoleone fu unico ed il suo genio sapeva supplire a molte deficenze. Quando, però, come nel 1814 dovette fronteggiare forze di troppo sproporzionate alle sue, malgrado non fosse diminuito il suo genio, anzi brillasse di una luce tanto viva da abbagliare, pure, dovette cedere alla forza maggiore.

Questo valga anche pei sostenitori della riduzione dei Corpi d'Armata quasicchè ne avessimo di troppi, mentre gli attuali, appena bastano per poter fronteggiare, con grande speranza di successo, il possibile nemico.

Per concludere, si deve sperare sia vera la notizia che riferisco nel principio di questo articolo e che le pressioni sveglino alfine il Governo dal troppo lungo sonno davvero inesplicabile e che comincia a dar da pensare assai seriamente.

Oramai le cose sono messe in modo che nessuno può pronosticare quello che succederà nella prossima primavera e non si deve lasciar passare inoperosi i pochi mesi che da essa ci separano.

Se i lavori in opere di terra (di fortificazioni stabili nel breve periodo esposto non è il caso di pensare) riuscissero inutili, non venendo turbata la pace, tanto meglio, nessuno potrà affermare che, per questo, i denari spesi in essi, sieno stati gettati!

Del senno di poi ne sono piene le fosse. *Eugenio Sardagna*

La lettera del nostro nuovo e competente collaboratore viene a riaforzare gli argomenti da noi svolti in questi giorni sul voto dei deputati veneti e ci dà la notizia che essi (come le nostre popolazioni esigono) torneranno alla carica per ottenere che si completino le opere di difesa e si prepari la nazione a quel programma virile che la condusse, dove i secoli tormentosi, alla conquista dell'indipendenza e che rimane l'unico programma per mantenerla.

ALLA CAMERA

Roma, 15. — Presidente Marcora.

Si commemora la morte del sen. Brusa. Parlano Panié, Pinchia, il sottosegretario Ciuffelli ed il presidente Marcora.

De Felice e Cirmeni interrogano sulle condizioni dell'amministrazione comunale di Militello in Sicilia.

Si riprende la discussione sulla nuova legge per gli infortuni sul lavoro. Parlano Antolisei, Queirolo, Orlando Salvatore e Crespi e si rimanda la continuazione a domani.

Domani pure, in principio di seduta, saranno svolte le interrogazioni sul caso di quel Campanozzi, impiegato al Ministero delle Poste, che fu licenziato sotto l'accusa di violazione di segreti d'ufficio.

Al Senato

Roma, 15. — Il Senato oggi commemorò i defunti senatori Brusa, Di Castro, Filippo ed Atenolfi.

Si comincia poi la discussione del progetto sul regime dei tratturi nel Tavoliere di Puglia.

Un prestito militare?

Roma 15. — La *Tribuna* dice che qualche giornale ha raccolto la notizia che il Governo avrebbe in animo di emettere un prestito militare e che anzi si starebbero facendo gli studi al riguardo. Per informazioni assunte — continua la *Tribuna* — siamo in grado di affermare che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Io vi trasmetto questa smentita a semplice titolo di cronaca e nel tempo stesso mantengo e confermo per parte mia la notizia, che al riguardo vi mandai giorni addietro.

D'Aehrenthal in disgrazia

per gli insuccessi della sua politica
E' lui il principale colpevole?

Vienna, 15. — Si torna a ripetere che il barone D'Aehrenthal è caduto in piena disgrazia dell'imperatore, che domenica gli avrebbe fatto degli acerbi rimproveri per il modo con cui ha trattato la questione dell'annessione.

L'isolamento, a cui tale modo ha condotto l'Austria-Ungheria, che non può essere nemmeno appoggiata dalla Germania (malgrado le belle parole del cancelliere Bülow), la costringono a cedere sia sull'indenaità che sulla conferenza.

La Porta reclama il pagamento di parte del debito pubblico spettante ai paesi annessi e che ammonta a ben 160 milioni.

D'Aehrenthal spera di cavarsela con 50 milioni, ma i giovani turchi pretendono una somma ben maggiore.

Per diminuire la gravità della situazione che è sempre pericolosa nei Balcani, i governi di Francia e di Germania fanno continue pressioni a Vienna per indurla alla condiscendenza verso la Turchia e anche verso il Montenegro.

Ma Aehrenthal stenta a piegarsi, perchè ha dietro di sè il vice-imperatore, il principe ereditario, che segue e serve la camarilla militarista della Bury.

L'ultimo rimprovero che si fa ad Aehrenthal è di non aver saputo prevedere le contrarietà dell'opinione pubblica italiana e russa e creduto con quattro complimenti a Tittoni e ad Iswolski, d'avere in pugno l'Italia e la Russia!

Ma tutte queste accuse contro il ministro austriaco sono fondate? In parte sì, ma in maggior parte forse no. Egli ha eseguito degli ordini più che dei consigli — ma poichè quegli ordini ebbero conseguenze disastrose, il ministro degli esteri deve accollarsi tutte le responsabilità e scontarle. Sarebbero quindi prossime le sue dimissioni.

Tumulti alla Camera di Vienna

Czechi, tedeschi, italiani alle prese

Vienna, 15. — Alla Camera dei Deputati, appena la seduta è aperta gli czechi radicali comiaciano a tumultuare per protestare contro la chiusura della discussione circa l'urgenza del bilancio provvisorio, gridando e fischiando e dando colpi sui leggii.

Il tumulto continua circa mezz'ora.

Il socialista Adler comincia a parlare ma il suo discorso è incomprensibile per lungo tempo causa i rumori.

Infine fra vivi applausi dichiara che i socialisti insisteranno perchè la discussione del bilancio provvisorio prosegua regolarmente.

Adler parlando poscia sul bilancio provvisorio, accennò anche alla questione universitaria italiana e deplorò che il presidente del Consiglio non abbia avuto il coraggio di designarne la sede nel suo recente discorso. Il timore dell'irredentismo è ingiustificato; non a Trento nè a Trieste conviene vincere l'irredentismo bensì a Roma dove quei maniaci vogliono sempre provocare dei rapporti ostili coll'Austria, ed essi hanno in loro favore buon argomento. Essi dicono: « Vedete nemmeno una facoltà giuridica l'Austria vuole dare agli italiani! »

La parola italiana « irredenti » significa non redenti, redimiamoli adunque e l'irredentismo diventerà superfluo.

Dopo che ebbero parlato altri oratori, prese la parola il pangermanista Stransky per commentare a modo suo i recenti fatti dell'Università di Vienna, scagliandosi contro gli italiani e si mostrò sdegnatissimo, perchè essi cantarono l'inno di Garibaldi.

Il pangermanista Malik interrompe l'oratore gridando: « L'inno di Garibaldi non ha niente da cercare in una Università tedesca ».

Il socialista italiano Pagnini grida a Malik: « Tacete imbecille! Perchè allora cantate voialtri la Sentinella al Reno? »

Malik: « La sentinella al Reno è al suo posto, l'inno di Garibaldi no! »

Pagnini: « Tacete farabutto! »

Malik scatta infuriato, afferra una borsa contenente delle carte e la scaraventa contro Pagnini che si curva, così che la borsa va a colpire alla testa uno stenografo.

Il Pagnini allora si scaglia coi pugni alzati contro Malik che è subito circondato da altri tedeschi mentre altri deputati trattengono il Pagnini che grida continuamente a Malik: « Mascalzone! Farabutto! »

Esportazione di bovini verso l'Italia nel 1908

UN DISASTRO PER L'AUSTRIA-UNGHERIA
70 mila bovini passati pel Friuli

Sotto questo titolo il *Corriere Friulano* di Gorizia stampa:

Dalla metà del luglio a tutto l'ottobre 1908, le dogane di S. Giovanni di Manzano e Palmanova segnarono l'importazione di 2271 buoi, 157 tori, 8216 vacche, 30021 giovenchi e giovenche, 13973 vitelli e vitelle; e cioè un totale di 54638 capi di bestiame. A tutto il novembre detta importazione fu di circa 70 mila bovini; che è quanto il dire un quantitavo pari a tutti i capi bovini che conta oggi la nostra provincia.

Questa cifra è l'indice più evidente della rovina toccata all'allevamento bovino nell'Austria-Ungheria, per causa della scarsità dei foraggi, decimati dalla siccità.

La statistica italiana deve rimontare fine al 1890 per trovare una importazione di bovini dall'Austria-Ungheria che possa anche lontanamente paragonarsi a quella dell'anno volgente. Diciamo lontanamente, perchè nel 1890 l'importazione dall'Austria-Ungheria in Italia raggiunse soltanto la cifra di 31.152 capi bovini; e pertanto meno della metà d'importazione nel solo periodo luglio-novembre 1908.

Malgrado questa ingente importazione di bovini da macello, il prezzo delle carni in Italia non subì nessun sensibile miglioramento.

Ed invero a Torino, dove si macellarono dal 18 luglio al 29 novembre 1908 ben 6582 bovini provenienti dall'Austria-Ungheria, i prezzi, concordati per corrente dicembre, dall'apposita Commissione nominata da quel Municipio e dalla Camera di commercio, sono di Lire 2.42 per i vitelli da latte, L. 2.10 per i vitelli, L. 1.75 per i buoi e i manzi, L. 1.70 per i tori, L. 1.65 per le giovenche e L. 1.55 per le vacche, in buono stato di nutrizione e per chilo di peso di carne netta.

A Torino si incominciò ad importare dalla Serbia le carni refrigerate, che colà arrivano entro 45 giorni di viaggio, al prezzo di L. 120 al quintale fuori dazio.

Per farsi una idea approssimativa della potenzialità del consumo delle carni in Italia, aggiungeremo che il consumo medio per abitante e per anno colà si aggira intorno a kg. 12.7 e quindi ad una cifra che appare tra le minime della scala dei popoli civili.

Malgrado questo minimo consumo, l'Italia dovette importare quest'anno un così rilevante numero di bovini dall'Austria-Ungheria.

Ciò significa che gli scioperi del Parmigiano e delle altre Regioni, per cui una grande massa di novellame andò sfruttata immatura, stante il rifiuto dei bovari a foraggiare le bestie, ebbero a rispecchiarsi funestamente sull'industria zootecnica, impoverendola dei capi destinati alla riproduzione.

Ma quello che più colpisce si è che

Note bibliografiche

UN ROMANZO DEL CONTE CATTANEO (1)

— « Esistono tre specie d'amore: vi è l'amor platonico, vi è l'amor sensuale, vi è l'Amore ».

Il nostro romanziere scrive così.

Vi sono gli alacri pellegrini d'amore, che salgono direttamente, con passo franco e spedito, alle cime più elevate, dove il sole risplende non velato da nebbie; vi sono gli ignavi, che nell'aria greve e molle delle bassure s'assopiscono beatamente; e vi sono i tardigradi, che dalla livida palude si dipartono ancora a tempo per allargare i polmoni all'aria balsamica dell'alto.

Questi ultimi hanno compiuto la « parabola », la parabola d'amore, e guardano anch'essi con occhio di gioia, nella luce del sole, le nebbie cupe, basse, lontane, che gravavano un giorno le loro spalle, laggiù.

Tale, sciolto dai velami, il concetto informatore del romanzo: ed è infatti nella sua traiettoria, che l'Autore accompagna il pellegrino d'amore; è dal fango della stagnante pianura, che noi lo vediamo a poco a poco ascendere fino al punto estremo, in cui la parabola si è compiuta: all'Amore.

**

Ugo Flacci, il protagonista, diciamolo subito, non è un eroe: più che per virtù propria, per forza d'attrazione egli giunge a compiere la sua parabola. Benchè la sua esuberanza di carattere si esplichi violentemente in ogni atto della vita, nel bene e nel male, pure non è ancora l'eroe biblico che trova in sè tanta energia di bene, da contrapporre al male compiuto coll'avere gravemente peccato.

Ma appunto perchè non eroe, lo sentiamo più vicino a noi, colle sue colpe, coi suoi slanci e i suoi entusiasmi: più nostro, perchè più umano.

Egli che aveva goduto tanto di quei lievi amori che bruciano senza favilla e che si spengono senza lasciare dietro di sè nemmeno le ceneri, ora era preso da una nuova e vibrante forma d'amore.

Nella bruna maestà della bellezza di Clara Novari egli aveva indovinata la donna, per cui il piacere è il supremo godimento, nei cui occhi balena ed arde la scintilla della voluttà.

Il fascino arcano di lei l'aveva soggiogato, e un amore intollerante d'indugi e di freni si era impossessato del suo spirito, colla prepotenza del desiderio che ne fa dimenticare ogni altro.

Pur continuando a godere senza ritegno, passando da una ad altra follia, l'immagine di Clara gli stava ognora dinanzi.

Clara Novari era considerata come una fortezza imprendibile. Maritata ad un uomo che l'aveva fatta sua perchè se n'era incapricciato, dopo una lunga luna di miele, ad un tratto, senza ragione apparente, ognuno aveva ripreso la propria strada: il marito continuando la sua vita di gaudente e di giuocatore. Clara facendosi corteggiare volentieri senza però cedere mai, senza dar appiglio a fondati sospetti o a dubbi calunniosi.

Ugo Flacci, oltrecchè brillante uomo di società era un rinomato scrittore mondano, che aveva cominciato a scrivere, per ingannare il tempo, novelle leggere, divertenti, ardite, che ritraevano la gaia fosforescenza della sua vita.

Clara Novari, regina ammirata della moda, sicura di sè, volle avvincere Ugo al suo carro trionfatore; nè difficile le riuscì la vittoria.

Una volta incatenato il giovane, i ritrovi lieti ed intimi, ma innocenti sempre, non furono più bastevoli. Ugo bramava quella donna colla fissità di una suggestione.

E alfine la donna cedette con trasporto.

Il tempo volava innanzi ad Ugo, uniforme e veloce, in una fatica forzatamente sterile e inerte, nell'incapacità di ogni lavoro calmo e sereno.

La sua vita s'era ormai pressochè cristallizzata in una forma d'abitudine nevrotica passionale.

Eppure sentiva il bisogno di darsi ad una vita di lavoro intellettuale, dopo il lungo periodo di inerzia e di vanità: tutte le sensazioni e le idee che s'agitavano nel suo cervello avrebbe ora voluto coordinare e fermare: cantare un inno al vero amore.

Lampi, guizzi, fiamme brucianti ancora si sprigionarono, l'avvolsero, lo ripresero; mutarono i sentimenti, s'affievolì l'amore, ma non si spense.

« V'ha una cosa sola, per cui la vita merita di essere vissuta: l'amore ». Così andava ripetendo Ugo al suo antico amico e maestro, Altini. « Voi filosofo, potete anatomizzarlo, classificarlo, dire che vi sono varie e diversissime forme d'amore. E' vero. Ma una stilla sola basta spesso a dissetare le brame più ardenti ».

— « Tu così pensi! — gli rispondeva Altini. Ma non esiste che un'unica, specie d'amore: corpo ed anima, senso e intelligenza. Tutto il resto, credilo, sarà sensazionale, piacevole, inebriante, ma non è amore ».

Una figura di vergine, pensosa e soave, parve venire accanto ad Ugo, e fissarlo coi grandi occhi sereni.

Egli riconobbe in quell'immagine l'immacolata fanciulla, bella di celestiale bellezza, che aveva scorto nel severo palazzo del padre di lei, il Marchese Denardi.

Gisella Denardi gli aveva sorriso; lo sguardo profondo della giovinetta si era incontrato col suo, e quasi una tacita promessa fu scambiata tra di loro.

Una strana dolcezza invase l'animo di Ugo; attratto da questa forza nuova e benefica, per lei visse e sospirò.

Ogni altro pensiero ed ogni altra immagine si dileguarono.

Egli amava! Amava per la prima volta veramente, idealmente! Era ben questo il vero, il completo amore!

S'incamminava ormai verso la vetta del monte, che fino allora non aveva veduto, nè tampoco sognato.

Ma lo amava, avrebbe potuto amarlo la fanciulla?

Sì, la mite fanciulla lo amava d'un amore elevato e nobile, com'era nobile ed elevata l'anima sua. E di quella

(1) *Antonio Cattaneo di Sedrano.* — « La parabola » — Romanzo — (Editore Baldini Castoldi, Milano).

tra i bovini importati figurano dei bellissimi capi delle migliori razze dell'Austria, come sarebbero la Pinzgau, la Miesbach, la Kuhlander, l'Allgau, la Simmenthal ecc.

Ciò aumenta per noi l'intensità del disastro!

prof. Carlo Hugues

Evidentemente, le notizie e i calcoli del prof. Carlo Hugues non mancano d'interesse. Ci domandiamo soltanto a quali prezzi sarebbero arrivate le carni in Italia se ci fosse mancata la importazione dall'Austria-Ungheria!

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

Per l'Ospitale

Ci scrivono in data 15:

Si trovano già a buon punto le pratiche per la concessione di una tombola nazionale telegrafica di L. 800 mila. Della cosa si occupa con tutta alacrità l'avv. Riccardo Etro l'attivissimo segretario del Comitato pro erigendo ospitale.

Da Roma è giunta notizia, a mezzo del nostro deputato on. Monti, che il Governo prenderà in considerazione la domanda, ma... la tombola si farà a lunga scadenza, cioè nel 1915, e ciò è per precedenti impegni del Governo.

Da S. VITO al Tagl.

Una cornata di un'armenta

Ci scrivono in data 15:

L'altro ieri durante la caricazione di bestiame alla ferrovia, un'armenta imbizzarritasi, si diede a correre all'impazzata lungo i binari, e diede una cornata alle costole di un casellante che voleva fermarla. Anche la moglie di costui, corsa in suo aiuto, venne atterrata.

Pare che l'armenta fosse mal custodita, per cui il proprietario dovrà rispondere innanzi alla legge.

Da CIVIDALE

Il mercato franco

Il sindaco avverte ché il mercato franco che doveva aver luogo sabato 26 causa la ricorrenza delle feste natalizie si terrà invece Sabato 19 corr.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI FAEDIS

Pres. cav. Silvagni, P. M. cav. Trabucchi; canc. Febeo.

Accusato: Olinto De Luca, d'anni 27, accusato di omicidio commesso in Faedis il 13 gennaio 1908 in danno di Angelo Turco.

Avvocati difensori: Bertacioli e Driussi.

Parte Civile: avv. Giuseppe Brosadola.

Vi sono 31 testi.

Perito: prof. Giuseppe Antonini.

(*Udienza pomeridiana 15 dicembre*)

La replica del cav. Trabucchi

Il P. M. chiede la parola e l'ottiene.

L'udienza di sabato, dice, si è chiusa con applausi all'avvocato Driussi. Se questi applausi erano diretti al valente oratore io mi associo; se però con quegli applausi si voleva glorificare l'accusato io protesto non solo come rappresentante della legge, ma come uomo. Quegli applausi non provenivano dalla generosa popolazione friulana, ma dalla parte non sana di essa.

Ritorna quindi alla causa.

Come sorse quest'odio fra padre e figlio? Eppure quel padre ha allevato 5 figli, ed ha assistito per due anni l'Olinto. L'odio fra padre e figlio cominciò a manifestarsi dopo che l'Olinto aveva preso moglie.

Ricostruisce tutta la scena del tragico fatto, cominciando dalla mattina di quel giorno quando il padre incontrò il figlio che si recava col carro a prendere la sabbia nel Torre.

Esamina varie circostanze e ne deduce che non risulta punto provato che il padre avesse voluto uccidere il figlio. Il vecchio Zaccaria voleva solamente intimorirlo, poichè avrebbe potuto ucciderlo quando si trovava in cucina.

Combatte l'asserzione dell'avv. Driussi che l'Olinto in quella sera era reso incosciente dalla paura; non lo crede. L'accusato non era in quel momento inconsapevole di quanto facesse. Era un incosciente sì, ma un incosciente del sentimento. Egli voleva uccidere il padre; innanzi a lui si è presentato uno che voleva intromettersi fra loro due, ed egli lo ha ferito, non però con intenzione di ucciderlo, come ebbe già a dire nella sua precedente arringa. Spiega ai giurati che se essi riterranno che l'accusato abbia equivocato e credendo di uccidere il padre, abbia invece ferito il Turco, in questo caso la responsabilità dell'accusato verrebbe grandemente diminuita. Se però i giurati riterranno che l'accusato sapeva di ferire, non con intenzione di uccidere, una persona (il Turco o altri) che non era suo padre, in questo caso la sua responsabilità è completa.

Esamina quindi e dà spiegazioni sui quesiti che saranno proposti ai giurati.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Dice il difensore che in 24 anni di professione mai non si trovò tanto trepidante come in questa causa, e non già per la gravità del delitto per se stesso, ma perchè qui si tratta di un contrasto fra la ragione logica e il sentimento.

La causa principale di questa tragedia non si trova già fra l'Olinto e il povero Turco, ma bensì nell'odio dello Zaccaria per il proprio figlio.

Il P. M. si è assunto l'ingrato incarico di riabilitare lo Zaccaria, e lo ha tentato anche ora per l'ultima volta.

Come si può dire che l'Olinto voleva uccidere suo padre, mentre in cucina gli disse: — Padre perdonami, almeno per i miei tre bambini!

Si deve considerare il momento psichico in cai si trovava l'accusato, la perturbazione dell'animo suo.

Rende attenti i giurati che i testi che vennero a deporre in udienza provarono che a Faedis non vi è nessun sintomo di un sentimento generale di avversione verso l'Olinto, sentimento che certamente si sarebbe prodotto se fosse penetrata la convinzione che Olinto ferì il brigadiere Turco coscientemente.

Insiste il difensore con molti argomenti sulla circostanza che l'accusato quando ferì il Turco era dominato dalla paura e non sapeva ciò che si faceva. Aveva visto che Zaccaria aveva ritirato dalla finestra la mano armata di rivoltella. Egli e tutti quelli che erano in cucina dovevano supporre che il vecchio volesse rientrarvi. Tutti fecero pressione contro la porta per impedire che venisse aperta, e quando la stessa cedette, l'Olinto, colla mente perturbata che aveva in quell'istante, doveva credere che ritornava il vecchio per ucciderlo ed egli non pensò ad altro che a difendersi e colpì.

Ha ammirazione per il brigadiere Turco, ma quanto egli depose non sono che impressioni, che gli rimasero di quel terribile momento.

L'accusato ha agito per necessità di difesa; ha oltrepassato i limiti, ha esagerato, ma per difendersi.

Dice il difensore che si può anche prescindere dall'errore di persona, perchè nell'Olinto s'era infiltrata la convinzione che da quella porta non poteva entrare per lui che un danno.

Aggiunge poi che i giurati devono rispondere affermativamente al quesito della grave ed ingiusta provocazione e che l'accusato agì nell'impeto dell'ira.

Chiude dicendo che i giurati non devono far espiare a Olinto De Luca le colpe gravissime del padre.

I quesiti e il riassunto

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e legge i quesiti che sono 10.

1. Se l'accusato diede il colpo di coltello a fine di uccidere cagionando la morte di Angelo Turco.
2. Se l'accusato sia stato costretto ad agire per respingere una violenza grave e ingiusta e per salvare se stesso od altri.
3. Come la prima a fine di uccidere Angelo Turco od altre persone.
4. Se l'accusato inferse a Angelo Turco una lesione grave seguita da morte.
5. Se l'accusato ecc. (come la prima domanda) a fine di uccidere il padre, ma per errore uccise Angelo Turco.
6. Se l'accusato ecc. (come la precedente) a fine di inferire una lesione grave al padre, ma per errore ferì Angelo Turco.
7. Se l'accusato agì per infermità di mente scemando grandemente la sua responsabilità, ma non la esclude.
8. Se l'accusato agì per esservi stato costretto per respingere una violenza grave ed ingiusta, ma abbia ecceduto nella difesa.
9. Se l'accusato agì nell'impeto d'ira determinato da ingiusta provocazione.
10. Se la provocazione fu grave.

Il Presidente fa un breve e imparziale riassunto e spiega ai giurati i quesiti.

I giurati ritiratisi nella stanza delle deliberazioni alle 16.30 rientrano in sala alle 17.

La commemorazione dell'avv. Ciriani

Avv. Driussi domanda la parola. Annunzia che in quel momento era giunta la notizia della morte dell'avv. Peter Ciriani, avvenuta a Spilimbergo. Era un brillante ingegno che attendeva con amore al foro. E' certo d'interpretare il pensiero di tutti i colleghi mandando un affettuoso saluto alla sua memoria.

Il cav. Trabucchi e il Presidente cav. Silvagni si associano alle parole dell'avv. Driussi.

Il verdetto dei giurati e le proposte del P. M.

Il capo dei giurati legge le risposte ai quesiti.

I giurati rispondono *sì* al quesito 1, *no* al 2 e 3, *sì* al 4, i quesiti 5 e 6 cadono, rispondono *sì* al 7, *no* all'8, *sì* al 9 e al 10.

L'accusato viene fatto rientrare e gli si legge il verdetto.

Avv. Brosadola, rappr. la P. C., si rimette al Presidente per la pena.

Il P. M. visto che il verdetto dichiara l'accusato reo di omicidio preterintenzionale, propone la pena di anni 5 di detenzione e la condanna dell'accusato nelle spese processuali e il sequestro del coltello.

L'avv. *Driussi* si affida al Presidente per la diminuzione della pena.

La sentenza

Il Presidente pronuncia sentenza che condanna Olinto De Luca a *tre anni* e *sei mesi* di detenzione, nelle spese processuali, a L. 300 per la costituzione di P. C. e al pagamento dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Con questo processo si chiuse la sessione per i giurati.

—

Stamane ha luogo il processo in contumacia per minaccie contro Zaccaria De Luca, e si chiuderà definitivamente la sessione.

La Corte composta del Presidente cav. Silvagni e dei giudici Luzzatti e Pampanini, ha condannato Zaccaria De Luca a mesi 6 e giorni 10 di reclusione L. 72 di multa, la confisca della rivoltella e nelle spese processuali.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Trabucchi.

In Tribunale

(*Udienza del 15 dicembre*)

Pres. Mossa. Giudici Canoserra e Pampanini, P. M. Tonini, canc. Casadei.

Peculato

Ciani Antonio fu Giuseppe d'anni 48, nato a Paularo, commesso daziario residente a Tauriano, è imputato di peculato in danno della ditta Sirch perchè nel giorno 3 maggio in Pojanis di Prepotto distraeva L. 24,85 importo del dazio di Ett. 2.80 di vino.

In esito alle risultanze processuali il Ciani fu mandato assolto per inesistenza di reato.

Dif. avv. Cosattini.

Molti colleghi dell'imputato assistettero al dibattimento ed applaudirono alla sentenza.

Il P. M. aveva chiesto 5 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Contrabbando in unione

P. M. Schiapelli.

Minold Antonio fu Giuseppe d'anni 34 nato a Dolegna (Austria) e residente a Spessa (Cividale) ed assieme a due ignoti, è imputato di contrabbando in unione, di tre persone, per essere stati sorpresi nel 7 settembre in località Altura Angeli di Cividale mentre trasportavano generi di contrabbando essendosi sequestrati al Minold Chig. 20 di zucchero e 2 di tabacco di estera provenienza.

Il P. M. propose la condanna ad anni 3 di detenzione, anni 1 di sorveglianza speciale, lire 130.60 di multa e le relative spese, e ciò dopo sentiti i testi Caruso, Gabellini e Ramatti, della squadra di Spessa.

Il Tribunale condannò il Minold a lire 51 di multa fissa e 40 di proporzionale, perdonandolo, pagherà le sole spese processuali.

Difensore avvocato Cosattini.

Commemorazione

L'avv. Cosattini commemorò l'avv. Peter Ciriani tessendone gli elogi.

Il P. M. Tonini ed il Presidente Mossa si associarono.

Asterischi e parentesi

— Le europee diane cacciatrici.

Il piacere della caccia presso la donna non data da ieri; alle caccie imperiali francesi, narra il barone di Vaux nel *Figaro*, e riferisce con garbo la *Gazzetta del Popolo*, alcune dame della Corte erano veramente entusiaste per questo genere di sport. Molte di esse col fucile in spalla e la carniera a tracolla, vestite con un pittoresco costume di circostanza, si mettevano in cerca del lepre sin dall'aurora.

Fra le più intrepide figuravano la principessa di Metternich, così fedele seguace di Sant'Uberto che di Talia, poichè era abituata al trionfo sia di una battuta che del palcoscenico. Presso di lei si trovava la contessa Melania di Portales, che si conserva ancora ottimo fucile, poichè ogni anno caccia valorosamente insieme coi suoi figli nelle sue proprietà di Robertsan in Alsazia. La precisione del suo colpo d'occhio e la fermezza della sua mano sono leggendarie a Compiègne. Ancora all'epoca imperiale la marchesa d'Imecourt, la contessa Aguado, la marchesa di Gallifet erano assai rinomate cacciatrici. Da quell'epoca in poi i fucili femminili si sono moltiplicati assai ed ogni autunno rivela qualche nuova Diana moderna; e il barone di Vaux fa una lunga enumerazione delle gentildonne francesi che si sono date a questo genere di sport tutto maschile, tanto per uccidere la noia delle lunghe giornate della campagna ove si sono ritirate nei loro castelli molte delle famiglie aristocratiche di Francia.

E però nelle altre nazioni si trovano pure molte donne cacciatrici. In Inghilterra le donne hanno l'abitudine di seguire spesso i cacciatori nelle loro battute, ma non prendono mai parte diretta alla caccia, poichè gl'Inglesi considerano la donna munita di fucile come un pericolo grave. Infatti lo sono anche senza armi!

Tuttavia come buon fucile d'oltre manica è notissima lady Florence Dixie, che si trova sempre nei migliori e più importanti convegni. E' famosa a Londra per avere procurato involontariamente la morte a John Brown.

Una sera in un « cottage » ché essa abitava da sola.... insieme con una piccola pantera, fu assalita da una banda di malfattori che saccheggiarono la casa e, sebbene si fosse gagliardamente difesa, la conciarono male. Nella notte stessa la Regina, saputo il misfatto, mandò per notizie lo scudiere John Brown, che si prese una polmonite e morì.

In Germania Diana cacciatrice è pressochè sconosciuta; invece in Austria si contano le migliori donne che sappiano abbattere un cinghiale ed atterrare il fagiano.

— Lo spirito di un consigliere municipale di Parigi.

Un divertente aneddoto della vita municipale di Parigi viene riferito dall'*Eclair*. I gendarmi parigini abitano insieme con le loro donne e con le loro famiglie una caserma chiamata *Les Minimes*, che fa acqua da tutte le parti.

Il signor Achille, consigliere municipale, che ha una giusta tenerezza per i lavoratori dell'ordine, domandò un credito di 10 mila franchi per le riparazioni.

Nella stessa seduta in cui si discuteva anche la spesa per le riparazioni dell'istituto carcerario di Fresnes, si accordarono per la caserma dei gendarmi tremila franchi e per le carceri quarantamila.

Allora l'arguto consigliere prese la parola e disse:

— Sta bene, o signori. Ma visto che si concede più del necessario ai prigionieri e si rifiuta l'indispensabile ai gendarmi, propongo che i prigionieri siano trasportati in caserma e le guardie in carcere!

**

Disputa coniugale.

— No, signora, io non crederò mai che voi pensate di me tutte le orribili cose che mi dite. Voi sapete che io darei la mia vita per voi.

— E voi sapete, signora, che io amo meglio gli atti che le parole!

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 dicembre ore 8 Termometro +5.1
Minima aperto notte 1.7 Barometro 752
Stato atmosferico: coperto Vento N.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: 5.8 Minima: +1.2
Media: +3.43 Acqua caduta ml.

Comitato friulano per la riconquista del Voto ai Corpi Organizzati. Per riprendere un'azione più vigorosa, era doveroso attendere il risultato delle proposte degli onorevoli Sacchi e Turati svolte alla Camera con elaborata dottrina sugli accenni dei diritti elettorali, proposte che a compensazione degli sforzi esercitati fin d'ora dalle principali associazioni italiane col valido appoggio di molte amministrazioni democratiche per raggiungere l'alto ideale, hanno avuto in parte un risultato di una forza latente per modo di dire concordata assieme all'opposizione transitoria del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale à ceduto il primo gradino per entrare nel campo di una battaglia difficile. Il Comitato friulano non debole nè ultimo a ravvisare i suoi obblighi imposti per proprio dovere, ieri sera con una sua seduta preparatoria ha ripristinato tutta l'opera necessaria, che in seguito verrà a maturazione completa.

Facevano parte del Comitato i consiglieri signori Franzolini, Paludet e Bovello sotto la presidenza dell'impiegato sig. Grosso. Invitato dal Comitato interveniva gentilmente l'egregio impiegato Venzo Antonio pres. onorario della Sezione agenti dazieri, per accordarsi sul rimpiazzo del segretario rappresentante gli agenti. La discussione lunga e serena accentuata da logici suggerimenti del sig. Venzo, ebbe in prevalenza lo scopo di resistere nella causa con la propaganda diffusamente avvalorata col tramite della stampa nazionale, non trascurando tutti gli altri mezzi opportuni analogamente concessi dalle condizioni finanziarie del Comitato. Con un saluto ed un plauso agli apostoli principali pionieri della grande causa civile venne tolta la seduta per riprendere e preparare i lavori a principio del nuovo anno.

Consiglio comunale. Oggi alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno, già pubblicato. La seduta segreta precederà la pubblica.

L'Associazione farmaceutica

Ci viene comunicato e noi pubblichiamo a semplice titolo di cronaca: « Il Consiglio dell'Associazione Farmaceutica Friulana convocato d'urgenza, visto l'articolo comparso sabato 12 corr. sul giornale *La Patria del Friuli* riguardante l'assemblea straordinaria del giorno precedente, votava un vibrato ordine del giorno, deplorante che il redattore dello stesso giornale avesse pubblicato, svisandola, una deliberazione presa dalla stessa assemblea e sulla quale egli avea fatto promessa formale di non farle alcun cenno. »

Scuola Popolare Superiore. Mercoledì 16 corr., ore 20.30 conferenza del prof. Del Puppo sul tema: « Chiacchiere d'arte. »

bellezza dolce e tranquilla che sale dall'anima alle esterne sembianze, in simpatica armonia, s'era innamorato l'uomo che altre caduche bellezze aveva facilmente conquistato.

— Farla sua e per sempre: così avrebbe voluto, così desiderava, nella felicità immensa, non mai provata, di amare e di essere riamato.

Ma le nebbie del suo torbido passato troppo ancora l'avvolgevano; troppo nota era la sua vita disordinata, perchè il padre gli potesse concedere Gisella; il puro fiore cresciuto nell'orto chiuso della casa.

Egli già disperava di sè, del suo avvenire, del suo amore, quando, in una tepida sera primaverile, nella dolcezza dell'aria profumata dagli alberi in fiore baciando per la prima volta la sposa, sentì scendergli dolcissima nel cuore la voce di lei:

— Tua per la vita!
— Ed oltre la vita, Gisella...
— Oltre la vita!
— Sì: oltre la vita, oltre la morte, oltre l'infinito!

**

Nè Ugo Flacci, nè Clara Novari, nè la mite e buona Gisella, nè gli altri personaggi che intorno ad essi gravitano come pianeti minori sono a noi sconosciuti; altre volte li ritrovammo, altre volte con loro parlammo e li seguimmo nella stessa via.

Il fango delle bassure, le vette eccelse scintillanti al sole, quante volte non li vedemmo dalla realtà della vita trasfigurarsi nel pensiero dell'artista?

Così le tenebre della notte profonda, così il raggio d'amore fattosi fuoco attraverso la lente della bellezza e della bontà. Nè sono ignote le ascensioni dell'anima verso le idealità dell'amore.

Ma ciò che sembrami pregio non dubbio del romanzo del Cattaneo è di avere data semplice veste umana, più vera quindi, ai singoli personaggi, in ispecie al principale, ad Ugo Flacci, che l'Autore ha preso dalla vita nostra, e nella vita ha voluto che si movesse ed operasse. Non sporadica apparizione gettata innanzi ai nostri occhi stupiti, ma specchio di uno dei tanti che ben conosciamo e nel quale potremmo pure scorgere alcunchè di noi stessi.

L'Autore ha voluto dimostrare che, pur essendovi diverse forme e diverse gradazioni d'amore, una sola è veramente completa: l'Amore.

Dunque, romanzo a tesi?

Non parmi.

E' il corso delle acque, che l'Autore descrive, delle acque che corrono al mare, e ciottoli e massi e sabbia e fango travolgono nel loro cammino. E il mare tutto accoglie, confonde, purifica.

Perchè tendono le acque a questa meta estrema? Perchè un inconscio desìo, un destino immutabile le sospinge? Perchè nell'immenso mare si uguagliano e si purificano?

L'Autore non dà, ma lascia intravedere la risposta. E noi tutti possiamo darla a noi medesimi, interrogando le nostre coscienze.

Il libro è piacevole a leggersi; elevato nel concetto e mondo nelle parole, sebbene non scevro di perdonabili difetti, come, ad esempio, il soverchio insistere sullo stesso pensiero, il ripetersi di frasi oziose, l'abuso di vecchi motivi e di viete situazioni.

Ma l'Autore, così bene incamminatosi non è certamente giunto al termine della via, per riposarsi sul dilettoso monte.

Ed io non so trattenermi dall'augurargli rapidamente e fulgente la sua « parabola.... » artistica.

Aldo Martinelli

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

I comandanti del V e VI corpo d'armata. La *Capitale* dice che il tenente generale Gobbo, comandante del 5.o corpo d'armata (Verona), raggiungendo entro pochi giorni i limiti di età sarà collocato in posizione ausiliaria e sarà sostituito in quel comando dal tenente generale conte Coriolano Ponza di San Martino, ora comandante del 6.o corpo d'armata (Bologna) al quale sarà destinato il tenente generale conte Cesare Ponza di San Martino, ora comandante la prima divisione (Torino).

Necrologio. E' morto ieri, alle ore 16, nella casa paterna a Spilimbergo, l'avvocato Peter Ciriani, che fu giovane d'animo forte e di vivido ingegno. Egli aveva a Udine iniziato la carriera dell'avvocato fra molte simpatie e con brillante successo. Ma quando più la sua fibra esuberante pareva resistesse ad una vita d'attività talora eccessiva, venne intaccato da un male gravissimo, nel centro dell'esistenza: al cuore. E si spense a 33 anni.

La sua fine, da tempo attesa, lascia sincero rimpianto fra gli amici e nel lutto i parenti. Al padre avv. Marco e al fratello, sindaco di Spilimbergo, alla famiglia tutta presentiamo le nostre condoglianze.

Doni e depositi per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca Patriottica. Elenco 36°:

Zecchin Giuseppe di Maniago. — Riproduzione fotografica 28 febbraio 1867, Garibaldi al finestrone di Palazzo Zecchin, Procuratie Vecchie, parla al popolo di Venezia; Calamaio in ceramica del 700 adoperato in quel giorno dal Generale.

Belgrado co. Orazio. — Litografia a colori rappresentante il fatto d'Aspromonte, 29 agosto 1862: lavoro di quei giorni; Pubblicazioni rare francesi del 1809, dopo la guerra, e pace fra Napoleone I. e Francesco I. Inni, proclami e documenti anche della prima occupazione francese del 1797.

Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero. — Medaglia commemorativa della consegna della bandiera all'esercito francese di Napoleone III., 1852; Medaglia commemorativa della costituzione della Repubblica Cisalpina (anno X); Medaglia commemorativa della campagna del 1859; Medaglia commemorativa della campagna del 1860; Ricordo della dimostrazione Milanese nei primi giorni del 1848 contro l'Austria.

D'Avanzo Giovanni. — Nastro-corona omaggio emigrati politici a Garibaldi.

Cavalli comm. dott. Luigi, Senatore. — Ricordo patriottico per la Raccolta Fantoni nel Museo in Castello di Udine.

N. N. (in deposito). — Effetti appartenenti al martire Guglielmo Oberdan all'atto dell'imprigionamento.

Sindaco di Torino. — Album contenente le tavole del Museo del Risorgimento della Mole Antoneliana a Torino.

Moretti Giuseppe di Udine. — Edizione ufficiale, grande formato, del Codice di Napoleone il Grande, la sola autorizzata. Milano 1806, in italiano, francese e latino.

Venier Valentino fu Giovanni. — Ricordi di Venier Giovanni garibaldino, combattente a Tre Ponti nel 1866, con la medaglia al valore e le medaglie commemorative e quelle del Comune di Roma ai suoi liberatori.

Società Reduci e Veterani di qui. — Ricordi di combattenti italiani nella guerra di Crimea a congresso nel 50° della spedizione Piemontese; Ricordo dell'omaggio Garibaldini (Lega Franco-Italiana) presentato al Presidente della Repubblica Fallieres dal combattente nei Vosgi (1870-71) Igino Lué-Verri.

Momigliano prof. Felice. — Pubblicazione illustrata relativa ai Martiri di Belfiore. (Continua)

Beneficenza.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Antonio Venuti: Vittorio Beltrame 1.

Comm. gen. Sante Giacomelli: Ditta Frizzi 20.

Giulia Bearzi del Fabro: Famiglia Marcovich 10, co. Maria Manin di Moruzzo 2.

Carlo de Lorenzi: Mattioni Vincenzo 1, Galanti Efisio 1, Anderloni Giovanni 1, Madrassl Silvio 1, Vaccaroni Felice 0.50.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Bassi Rosa: Di Bert Alfredo 1.

Fasano Enrica: De Campo Giacomo 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Iaschi Maria ved. Rocco: P. A. De Poli 1.

Valentinis co. Anionietta: avv. Carlo Turchetti 2.

Belli Giuseppe di Palmanova: P. A. De Poli 2.

Bearzi del Fabbro Giulia: Emilia Muratto Ferro 1, sorelle Della Giusta di Compomalie 3.

Savio Alessando: Zanelli Pietro 1.

Bassi Chiara: Farmacista Manganotti 2.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Gasparo Fasano: Famiglia Cudugnello Pietro L. 1.

Valentinis co. Antonietta: cav. Canciani L. 5.

ULTIME NOTIZIE

Un incendio al Cinematografo «Eden» a Trieste

Il panico degli spettatori - Il macchinista ferito

Trieste, 15. — Al cinematografo «Eden» in via della Madonnina, stasera verso le 9.40 si svolgeva il programma nuovo della settimana, dinanzi ad una cinquantina di spettatori. Al primo quadro scoppiò un vivissimo sprazzo di luce, come un lampo, che offuscò per un momento la vista; dalla sala d'aspetto, dove si trovavano una diecina di persone in attesa del nuovo turno, partirono grida di: «Fuoco, fuoco!»

Fu un momento di panico. Tutti si precipitarono alle porte, che, fortunatamente, venivano in quella, dagli addetti al cinematografo, spalancate: e tutti, più che correre fuori, vi si trovarono senza saper come. Quei che si trovavano nella sala di attesa, attigua alla cabina del proiettore, e che avevano dato l'allarme gridando: «Fuoco, fuoco!, «impossibilitati a fuggire sulla via da dove erano entrati, poichè appunto di lì avevano scorte le fiamme, si erano precipitati nella sala di rappresentazione, alle spalle degli spettatori fuggenti. Una signora, nel fuggire, cadde in deliquio, e fu trasportata nell'atrio della casa vicina, dove con abbondanti abluzioni venne fatta rinvenire.

Intanto giunsero i pompieri e il fuoco fu spento.

L'incendio si limitò alla cabina del proiettore, come difatti può al massimo succedere nei cinematografi. Rimasero feriti, il macchinista e l'assistente e bruciarono circa 600 metri di pellicole. Bruciarono anche alcuni attrezzi ed accessori della macchina, ed anche questa rimase alquanto danneggiata.

Il proprietario del cinematografo dichiara di risentire un danno di circa 3000 corone.

Gli slavi meridionali si ricredono?

Trieste, 15. — E' notevole un articolo del giornale dei croati dalmati nel quale condanna i deputati slavi meridionali per l'opposizione alla università a Trieste. Pare che i croati dalmati non vogliano unirsi agli altri slavi per fare di nuovo i lanzichenecchi della monarchia.

La condotta del popolo croato contro i serbi e gli italiani non trova giustificazione; dinanzi al mondo civile questi croati rappresentano ancora e sempre la parte ignobile di arnesi della prepotenza.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.34
» 3 1/2 % (netto)	» 103.37
» 3 %	» 71.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1293.75
Ferrovie Meridionali	» 674.50
» Mediterranee	» 392.50
Società Veneta	» 196.75
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 507.—
» Meridionali	» 354.—
» Mediterranee 4 %	» 503.75
» Italiane 3 %	» 355.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.25
» » » » 5 %	» 512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.21
Londra (sterline)	» 25.19
Germania (marchi)	» 123.7
Austria (corone)	» 105.01
Pietroburgo (rubli)	» 263.33
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.74

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la morte del loro caro

Cav. ANTONIO FRANZ

avvenuta quest'oggi.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì 17 corr. alle ore 10 ant.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moggio Udinese, 15 dicembre 1908.

COMUNE di LATISANA

A tutto il corrente mese è aperto il concorso a Vicesegretario comunale collo stipendio di L. 1200 e quattro decimi sessennali. Documenti di rito.

L'eletto potrà essere incaricato dell'amministrazione dell'Ospedale con distinto assegno.

Latisana, il 4 dicembre 1908

Gaspare Peloso-Gaspari Sindaco

La corsa di Maratona

Corsa verso la gloria è quella che da ben 15 anni compie la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

I 1.701 soci dell'anno 1893 sono diventati alla fine di settembre circa 400.000, la tenue somma di L. 15.913 comprendente gli incassi del primo esercizio è ora salita alla cifra di 36 milioni.

Dagli organizzatori che la raccomandano agli operai, ai Principi della Chiesa che ne esaltano le virtù intime; dagli scienziati e tecnici, che ne approvano le basi finanziarie solidissime, alle autorità governative che sanzionano l'esistenza dell'ente contro una falange di avversari interessati; dall'assegnazione del Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 alle numerose iscrizioni collettive che aderirono a tale istituto, si eleva una voce unanime e concorde che proclama la supremazia di tale sodalizio su ogni altra forma di previdenza italiana.

Si aggiunga a ciò il carattere umanitario dello statuto della Cassa, la possibilità per ogni cittadino italiano di potersi procurare una sufficiente pensione vitalizia od un reddito annuo col risparmio da 4 a 35 centesimi al giorno, il nessun pericolo proveniente dall'associazione potendosi ottenere il rimborso della somma versata in caso di morte, le garanzie tecniche e giuridiche che permettono alla Cassa di distribuire una pensione doppia di quella che potrebbero ricavare dall'adesione a qualunque altra società di assicurazione; ecco alcune delle cause dei trionfi continui di tale benefica istituzione.

Coloro che non sono ancora soci non ritardino a fare richiesta di statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca N. 9: od alle Succursali di Napoli, Galleria Umberto I° ottagono 83, di Bologna, via Indipendenza N. 61, di Roma, via del Tritone N. 9, oppure alla agenzia locale G. Ceschiutti, Libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele. Udine.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliber. 23 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. 28.50 e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO ASSICURATO a L. 285

SI AVVISA INOLTRE

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente per il pagamento del primo premio da estrarsi il 31 Dicembre corr. La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (Sede di Genova)

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

Banca d'Italia

N. 922.642 — **Capitale versato L. 180,000,000** — L. 500,000

A presentazione di questo vaglia Cambiario la BANCA D'ITALIA pagherà ai F.LLI CASARETO di Francesco — Lire ***Cinquecentomila.***

Il Cassiere *Benedetti* — *Genova, lì 7 Dicembre 1908* — Il Direttore *I. Evangelisti*

Banca d'Italia

N. 922.643 — **Capitale versato L. 180,000,000** — L. 500,000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la BANCA D'ITALIA pagherà ai F.LLI CASARETO di Francesco — Lire ***Cinquecentomila.***

Il Cassiere *Benedetti* — *Genova, lì 7 Dicembre 1908* — Il Direttore *I. Evangelisti*

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione, al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO ancora disponibili, LA VENDITA VERRÀ DEFINITIVAMENTE CHIUSA e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI

che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio - *chiaro semplice e nuovissimo* - rimborsa, immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, *e ne premia una*. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285**, si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325**, e cioè: per nove rimborsi, a L. **25**, L. **225**, e per un premio, al minimo L. **100** - Totale L. **325**, realizzando sicuramente lire quaranta di utile con moltissime probabilità di vincere uno dei **50,000** premi da Lire **1,000,000** - **500,000** - **200,000** - **100,000** - **25,000** - **20,000** - **15,000** - **10,000** - **5000** - **2500** - **1000** - **500** - **250** ecc. ecc. — Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei **50,000** premi in contanti e esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9,245,000** - conservando sempre il diritto al rimborso del capitale. — Chè con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura. — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i Premi e di tutti i Rimborsi è garantito

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3.75 - 3.50 0/0 e da altri, che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE corr.**, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato, che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui cominceranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini perchè il pubblico possa intervenire ed assisterri.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo di ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

UDINE — Via Aquileia N. 9 — Vendita tutte le mattine dalle 10 alle 12

Grande assortimento in stoffe da Uomo finissime

IL Disastro

AVVISO INTERESSANTE PER TUTTI

FAZZOLETTI a Cent. 60 la dozzina

CALZE a Cent. 10 e 15 al paio

Trovandosi di passaggio nella città di UDINE gli incaricati della Società blocchista di liquidazione Milanese, hanno avuto l'autorizzazione per soli **8 giorni** di aprire una **incredibile liquidazione** in generi di stoffe di ogni sorta per uomo e signora; **Cheviot, Armurs, Saie, Serger, Tirebucon** e ogni specie di Pettinati Esteri e Nazionali specialità di **Saie inglesi; 1200** paia di calze ed altri generi.

Tutta merce splendida e di ultima novità, da non paragonarsi ad altre solite liquidazioni coi **nominali ribassi** del 25 e 30 %: bensì col reale ribasso del **60** e **70** % del prezzo di fabbrica, e per accertarsi di ciò basta sapere che una quantità incalcolabile di fazzoletti del valore di L. 1,20 la dozzina si cedono per soli Cent. **60**; miglior., orlati, valore L. 2.40 per soli Cent. **90**; più fini di novità del valore di L. 3 per L. **1.50**; finissimi uso lino, valore L. 4.80 per L. **1.95**. Tovaglioli a L. **1.20** la dozzina, asciugamani a soli Cent. **20** e **25** l'uno.

2300 SCAMPOLI 2300

per vestiti da uomo del valore di L. 6 per L. **1.90** l'uno — Taglio calzoni a Cent. **75** — Giacche a Cent. **95** — Tre quintali di scampoli stoffe **Novità per Signora**, da vendersi a Cent. **10, 15, 20, 25**, in più al metro — Altra innumerevole quantità di scampoli di metri 3, 6, 9, 12 flanellati a soli Cent. **30** al metro; come pure scampoli da metri 3 articoli novità a soli Cent. **50** ogni scampolo — Molti altri articoli finissimi per signora del valore indiscutibile di L. 1.00 e L. 1.20 al metro per soli Cent. **45** e **48** — Stoffa Scozia in scampoli da m. 3 a doppia altezza per L. **1.45** ognuno — Taglio camicietta per signora ricamate a mano valore L. 6.00 per sole L. **2.95**. Foulard di seta, disegni classici di novità per sole L. **1.45** l'uno — Tela intovagliata, doppia altezza, da Cent. 70 in più al metro.

VERO REGALO

Quintali due di tovaglioli da thè Cent. **5** l'uno — Migliori puro lino a soli cent. **15** l'uno.

PREZZI FISSI

VESTITO di Casinetto ritorto del valore di L. 6.60 per sole L. 1.90
» di Fantasia . . . . » 7.50 » » 2.95
» Cheviot a righe . . . » 8.50 » » 3.25

VESTITO Articoli migliori a 7.50 - 8.95 - 9.90 - 10.50 - 11.25 - 12.50 - 13.50 - 16.50 - 18 - 21 in più

PREZZI FISSI

e molti altri articoli finissimi per uomo verranno venduti a VERO PREZZO DI STRALCIO

La vendita comincierà **Giovedì 10 Dicembre** e verrà eseguita dalle ore **10** alle **12** di tutti i giorni a prezzo fisso ed invariabile.

Se volete accertarvi della verità e curare il vostro interesse, accorrete tutti alla incomparabile vendita che ha luogo **soltanto due ore al giorno** in Via Aquileia.

Non confondere con altre liquidazioni perchè il **DISASTRO** non ha succursali in UDINE ma soltanto un unico deposito con vendita in **Via Aquileia** N. 9.

Assortimento completo di FODERE per Uomo

Per maggior sicurezza dei compratori si garantisce l'ottima qualità della merce